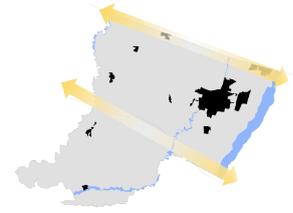




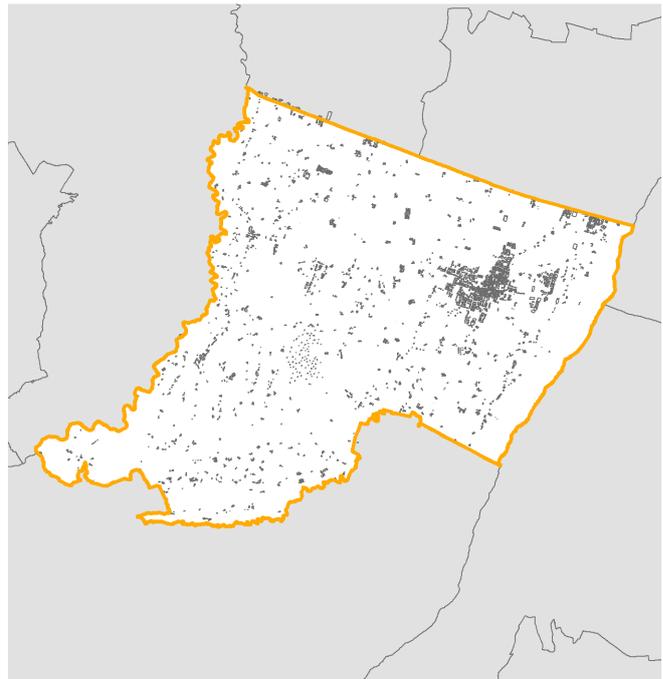
Comune di Noceto

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale



**QUADRO
CONOSCITIVO
DIAGNOSTICO**



QC_SF2_R

Relazione Illustrativa del Quadro Diagnostico SF2 - Sistema Funzionale Paesaggio Storico-identitario

Sindaco Fabio Fecci

**Assessore
all'Urbanistica** Giovanna Maini

**Ufficio di
Piano** *(Responsabile del procedimento)*
ing. Edoardo Sicilia
*(Garante della comunicazione
e della partecipazione)*
geom. Angelo Zoppi

geom. Raffaella Pindari
geom. Ombretta Armani
reg. Gianluca Ancorati
dott. Aldo Mercadanti

Progettisti incaricati

arch. Luca Pagliettini
arch. Fabio Ceci
dott. urb. Alex Massari
Engeo srl
geol. Luca Calzolari
dott. urb. Andrea Panzavolta
arch. Denis Aldedja

Consulenti collaboratori

arch. Elisa Cantone
arch. Raffaella Gambino
Dott.ssa in arch. Marta De Leo
Dott.ssa Urb. Daniela Olzi
arch. Beatrice Salati
arch. Martina Zucconi
Sistema srls

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Data elaborazione
Maggio 2024



INDICE

1. PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO.....	3
1.1 - PAESAGGIO STORICO E SISTEMA AMBIENTALE: STRUTTURE E RELAZIONI	3
1.2 - RICONOSCIMENTO DELLE COMPONENTI DI STRUTTURA	4
1.3 - PAESAGGIO PERCEPITO E IDENTITARIO	6
1.4 - ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO SPARSO: PATRIMONIO EDILIZIO DIFFUSO, EDIFICI DI VALORE ARCHITETTONICO O PREGIO STORICO-CULTURALE E TESTIMONIALE, CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE.....	8
1.4.1 - Le principali tipologie insediative del territorio dell'alta pianura	8
1.4.2 - Il censimento del patrimonio edilizio esistente	11
1.5 - RETI DI FRUIZIONE E INFRASTRUTTURE VERDI	13
2. SF2: SINTESI DEL QUADRO DIAGNOSTICO.....	14



COMUNE DI NOCETO
Provincia di Parma





1. PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO

1.1 - PAESAGGIO STORICO E SISTEMA AMBIENTALE: STRUTTURE E RELAZIONI

Le analisi rilevanti ai fini della costruzione del quadro conoscitivo sono relative alla lettura della struttura del paesaggio storico ed alla ricostruzione del paesaggio identitario e percettivo.

In questo senso il riconoscimento delle Unità di Paesaggio definite dal PTPR dalla Regione Emilia e dal PTCP della Provincia costituiscono un riferimento fondamentale.

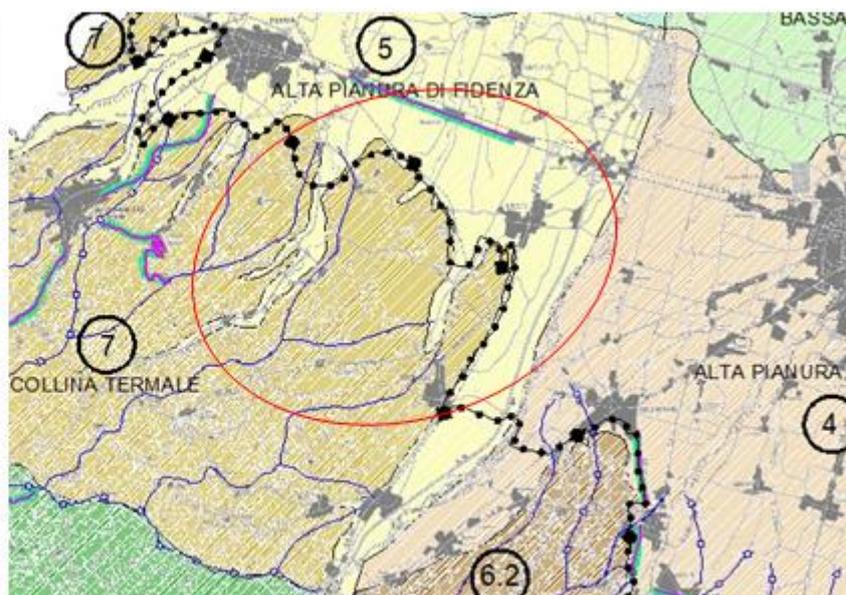
I paesaggi individuati dal PTR evocano in primo luogo le grandi connotazioni geografiche e le differenze semantiche della Regione e costituiscono la principale rappresentazione della struttura paesistica regionale e in esse sono riconoscibili anche le principali relazioni e solidarietà paesistiche tra la provincia e quelle limitrofe. Le Unità di Paesaggio del Piano Regionale, riprese nel PTCP, sintetizzano una rappresentazione del paesaggio ormai comunemente accettata. La struttura paesistica "a fasce" è quindi un riferimento indiscutibile da cui partire, tuttavia per entrare in una logica strategica più vicina alla realtà locale, capace di attivare le politiche sul paesaggio a cui fa appello la Convenzione Europea del Paesaggio, è necessaria una lettura più articolata degli elementi e dei sistemi. Gli elementi riconosciuti da Regione e PTCP sono già stati fatti propri dal Comune con l'adeguamento del PSC.

L'intendimento è quello di riconoscere come queste categorie di componenti si relazionino tra loro nella specificità locale, dando luogo a connotazioni specifiche locali, in cui siano leggibili le diverse dinamiche in corso, per individuare livelli di significatività, qualità ed identità differenziati. Al contempo è necessario cogliere le relazioni di più ampio raggio che legano componenti e luoghi a reti più estese, in grado di sostenere e recuperare il progetto locale.

Sulla base della classificazione provinciale, il territorio comunale di Noceto è suddiviso in 2 Unità di paesaggio: 5-"Alta pianura di Fidenza" e 7-"Collina termale". La prima, individuata lungo il corso del Fiume Taro, occupa la fascia-sub-pianeggiante del territorio comunale, che si sviluppa in sponda sinistra del corso d'acqua. La seconda "Unità della collina termale" rappresenta invece la parte rimanente del territorio comunale ed è costituita da ambienti in prevalenza collinari caratterizzati dalla presenza di numerose sorgenti termali e minerali.



Estratto UP del PTPR



Estratto UP del PTCP Parma



In ciascuna unità si *'riconoscono nelle componenti biologiche, geomorfologiche ed insediative gli elementi in grado di strutturare il territorio in relazione ai loro caratteri di persistenza e di stabilità strutturale'*.

In particolare gli elementi di struttura individuati dal PTPR e ripresi dal PTCT di Parma sono:

a, per il sistema della collina piacentina-parmense : collina termale (UP7-zona collinare)

Elementi fisici	estese propaggini collinari ricche di vegetazione, separate dalle ampie piane alluvionali dei fiumi appenninici, sezioni geologiche di interesse cronostatigrafico (stratotipi): presenza di picchi montuosi isolati e speroni rocciosi, interrotti da estese e tipiche incisioni calanchive, depositi gravitativi quiescenti, paleofrane e frane attive.
Elementi biologici	fenomeni legati al termalismo: sorgenti termali propaggini collinari ricche di vegetazione fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio;
Elementi antropici	Castelli e borghi: Sanguinaro, Castelguelfo, Noceto

b, per il sistema insediativo della pianura parmense: l'alta pianura di Fidenza (UP5) (nel contesto di Noceto)

Elementi fisici	reticolo idraulico minore in alvei incisi e rete dei canali irrigui (canale del Duca, Canale Grande, Canale Forcello, Canale di Castelguelfo)
Elementi biologici	Prevalenza di colture foraggiere per la produzione di Parmigiano-Reggiano Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti Le aree golenali del fiume Taro interessate da vegetazione e fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali: Sistema delle zone umide derivate da laghi e bacini ex estrattivi
Elementi antropici	Centuriazione Ville padronali Grandi case rurali 'porta morta' ed a corte , aggregati ad Le d in parallelo Casello del latte Castello di Castelguelfo Navigli, canali derivatori e chiaviche Presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori (tra cui Noceto) siti in un territorio prevalentemente agricolo Sistema infrastrutturale della Via Emilia

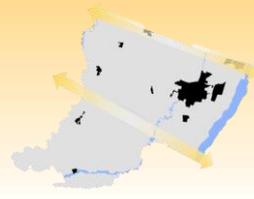
1.2 - RICONOSCIMENTO DELLE COMPONENTI DI STRUTTURA

Il riconoscimento delle componenti che strutturano e caratterizzano il paesaggio letto attraverso le sue Unità, nella sua concezione più olistica deve necessariamente avvenire nel confronto tra diverse letture disciplinari, considerando i processi ecologici, storici-culturali ed insediativi che lo hanno determinato, nonché il riconoscimento identitario da parte delle popolazioni che lo abitano.

L'analisi sintetica del paesaggio fissa quindi quelle relazioni, raccontate e descritte, che acquistano senso, indipendentemente dalle dinamiche naturali, storiche o economiche che le hanno generate, in quanto capisaldi e riferimenti cognitivi dell'immagine del territorio. Le analisi storico-insediative e le specifiche analisi archeologiche verranno lette in modo integrato alle strutture ecologico-ambientali riconoscendo alcune "matrici" specifiche del paesaggio locale. A supporto dei riconoscimenti legati alle permanenze è stato utilizzato lo studio condotto dall'Università di Parma su incarico del comune, *studio dettagliato di tipo storico-archivistico volto ad identificare e valutare il sistema insediativo storico sparso*¹ attraverso una lettura degli elementi storico-architettonici dell'edificato e delle relazioni con il paesaggio collinare.

¹ Università di Parma-Dipartimento di ingegneria e architettura, prof C Mambrini , arch L. Serpagli, dott. B Bezza. Primo report marzo 2021 . La ricerca è partita dalla documentazione archivistica cartografica dei Ducati di Parma, Piacenza Guastalla (fondo mappe e disegni 1460-1927-Archivio di Stato). In specifico sono emersi due documenti 'Chorografia' del canale di Medesano (1601) e Mappa prospetto-plainimetrica del territorio (1606) che hanno permesso di ricostruire la strutturazione storica del periodo dei Pallavicino.

Non sono emersi altri documenti oltre il Catasto cessato (prima metà del XIX sec) che resta quindi l'inventario di riferimento di tutti i beni presenti, uniforme e dettagliato, che ha quindi costituito il riferimento principe della ricerca. Esso è poi stato confrontato con il Catasto del 1952 .Lo studio è



Lo studio è certamente prodromico alla schedatura complessiva del patrimonio diffuso del territorio rurale, non solo in termini di catalogazione, ma anche di definizione degli interventi, in specifico per l'edificato di impianto storico che potrà essere oggetto di tutela. Obiettivo è stato quindi, in vista della Strategia, capire come queste categorie di componenti si relazionano tra loro nella realtà locale, individuando "ambiti" più ristretti, in cui siano leggibili le diverse dinamiche in corso, al fine di definire livelli di significatività, qualità ed identità differenziati, e di cogliere le relazioni di più ampio raggio che legano componenti e luoghi a reti più estese, in grado di sostenere e recuperare il progetto locale.

Tale interpretazione è espressa nella tavola del sistema paesistico-storico-culturale, che identifica:

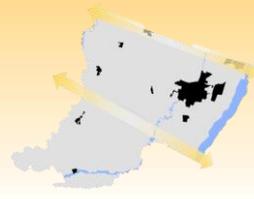
- *componenti strutturali*, nelle forme con cui si presentano all'osservatore e che connotano la struttura del territorio, ne identificano le permanenze, anche attraverso il riconoscimento da parte della popolazione locale,
- *relazioni* che definiscono sistemi organizzativi, relazioni spaziali, geometrie e morfologie ;
- *situazioni di criticità* che possono minacciare o alterare le strutture riconosciute;
- *situazioni di particolare valore* rappresentativo, in cui gli elementi della struttura sono particolarmente riconoscibili.

Il territorio è connotato da una struttura storico-paesistica che evidenzia il passaggio dal sistema della pianura a quello della collina, e con esso il *ruolo di snodo* del comune che partendo da una connotazione morfologica, e da una localizzazione specifica (insieme a Medesano) all'imbocco di una dei grandi assi storici di collegamento territoriale, ha assunto nel tempo un significato identitario e un valore preciso nell'organizzazione dell'insediamento. Le componenti che sono riconducibili all'assetto strutturale del territorio individuato dal PTPR/PTCP sono quindi:

- un'organizzazione dell'insediamento che ha privilegiato un *sistema policentrico* costituito non già da centri complessi, ma da castelli e case -torre, nate come sistemi complementari ai fortificati maggiori con funzione di controllo del territorio , poi nel tempo convertite in case coloniche: gli usi nascono probabilmente talvolta combinati ad uso militare-difensivo e abitativo comune, esprimendo attraverso le diverse dimensioni la prevalenza di una finalità d'uso rispetto all'altra. Dalle analisi è emersa una sostanziale stabilità e permanenza dell'insediamento diffuso, in particolare per le aree rurali rispetto al quale sono stati quindi individuati numerosissimi siti già esistenti al 1820, dettagliati a livello edilizio nelle tavole di analisi, che hanno consentito di definire la struttura insediativa storica di riferimento.
- i *centri di antica formazione*, come detto di fondazione rurale e difensiva, che quindi supportano la rete dei castelli che definisce il sistema difensivo della bassa valle del Taro, centri in cui non si è formato un tessuto insediativo storico caratterizzato da una definita morfologia urbana, ma che tuttavia costituiscono la struttura storica del territorio, ovvero il castello di Castelguelfo (a ridosso della Via Emilia), la Rocca dei Sanvitale (a Noceto, al cui contorno si è sviluppato il capoluogo), il castello di Costamezzana. Tali insediamenti, pur con alterne vicende, furono tutti collegati alle politiche dei Pallavicino, sia come difesa, sia da un punto di vista economico commerciale, in relazione (soprattutto i primi due) ai percorsi viari di collegamento con il porto di La Spezia e in generale con il mar Ligure.
- il sistema delle chiese, che si sviluppa in stretto rapporto sia con l'insediamento "castrense " del capoluogo sia con il reticolo stradale favorendo talora la formazione di nuclei minori quali Borghetto, Costamezzana e Cella.
- la rete infrastrutturale storica² che vede Noceto posto in prossimità della via Emilia, a distanza intermedia dai due importanti centri di fondazione romana di Parma e di Borgo S. Donnino – Fidenza, e che su questa direttrice dà origine alle due principali vie storiche di accesso: lungo la Val Taro e lungo la Valle del Recchio.
- la via Francigena, via di comunicazione di età longobarda, che attraversa buona parte del territorio arrivando da Fidenza (B.go S. Donnino) passando per Coduro, S. Margherita, Borghetto, S. Lazzaro per ricollegarsi con Fornovo. Al percorso consolidato della Via Francigena si affianca inoltre l'ipotesi di un

prodromico alla schedatura complessiva del patrimonio diffuso del territorio rurale, non solo in termini di catalogazione ma anche si definizione degli interventi, in specifico per l'edificato di impianto storico che potrà essere oggetto di tutela .

² La rete è stata ricostruita a partire dalla lettura della Carta storica regionale del 1853



percorso collinare esteso da Borghetto e Costa Mezzana per Varano e l'alta Val Ceno, fino a raccordarsi con l'antica via collinare di Maria Longa e da lì Sestri Levante e al mar Ligure. Entrambi percorsi di interesse che mettono in relazione i capisaldi del Nocetano con la val Recchio e Fornovo.

Sono parte necessariamente della struttura, seppure individuati in modo isolato a Noceto, gli elementi della strutturazione storica romana ovvero i segni dell'*antica centuriazione*, di fatto poco significativi in un lembo di pianura dove i segni maggiori sono ad oggi quelli del reticolo idraulico naturale, dei canali e delle infrastrutture, ma che, nonostante ciò, legano in modo significativo il territorio di Noceto con il sistema organizzativo del territorio comunale di Parma.

Sono parte della struttura anche i *crinali*, elementi morfologici che nel caso specifico abbracciano e abbracciano il settore sud-occidentale del territorio comunale, definendo gli spazi non solo fisici ma anche legati all'organizzazione storica, e che sono indissolubilmente connessi al sistema del reticolo viario e dell'insediamento diffuso che su essi si appoggia.

La struttura esprime quindi una serie di componenti che la caratterizzano e ne individuano i nodi di maggior valore ovvero:

- il sistema dei beni di significato storico-architettonico a partire dal contenuto gruppo dei beni vincolati, per poi estendersi al patrimonio diffuso, quali le case-torre, le ville e i palazzi e/o le strutture rurali particolarmente integre ed emblematiche rispetto al modello insediativo;
- il sistema dei canali, storicamente definito, a partire dal canale del Duca presente dall'alto medioevo.

Le criticità, intese come strettamente connesse al sistema storico, sono contenute ed attengono prioritariamente alle situazioni di degrado e/o di abbandono in cui possono trovarsi alcuni beni minori come anche alle locali problematiche di tipo idrogeologico che le possono interessare, per quanto contenute in ragione della stessa struttura insediativa perlopiù a carattere isolato e diffuso.

1.3 - PAESAGGIO PERCEPITO E IDENTITARIO

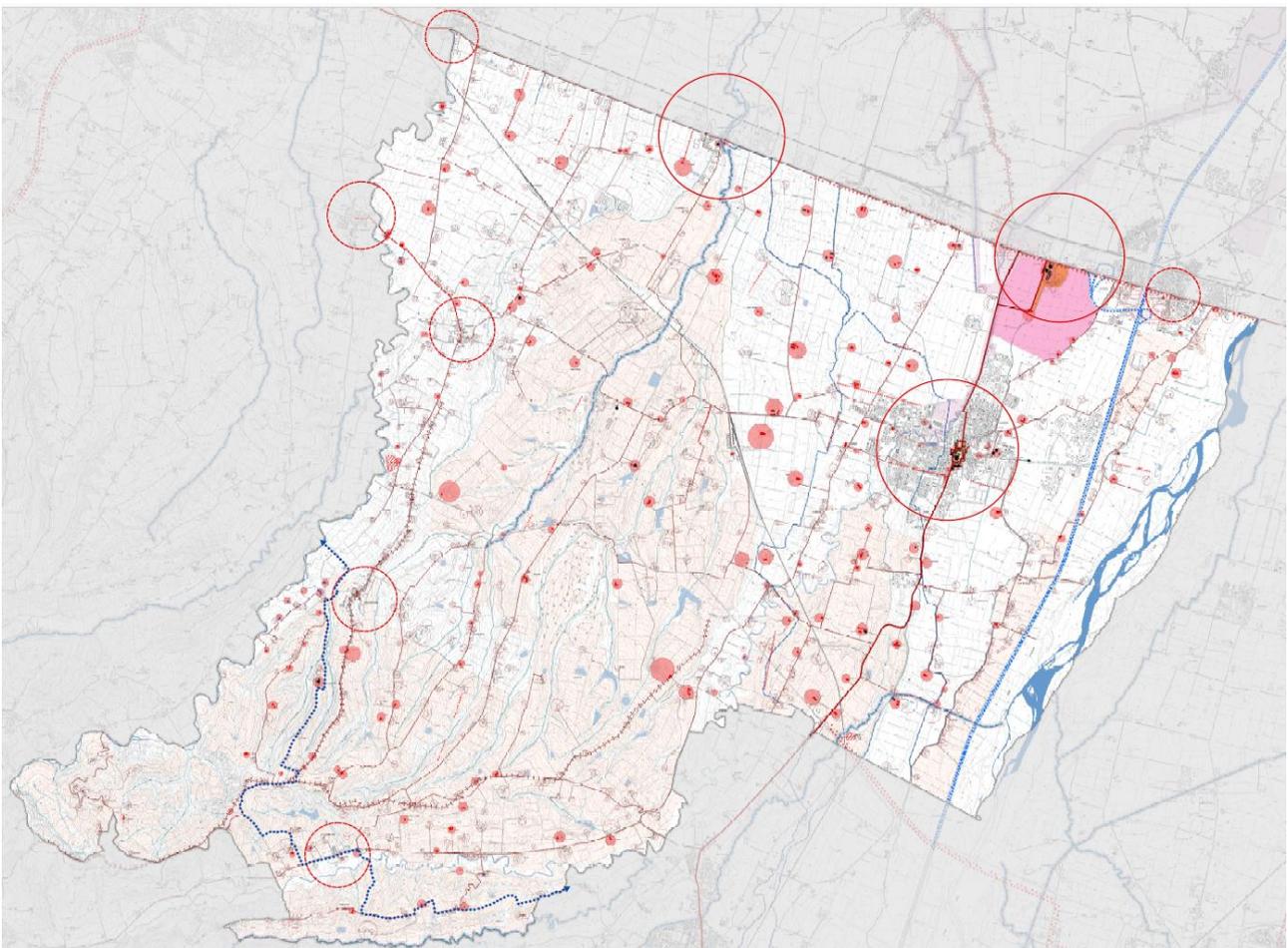
Gli aspetti inerenti la percezione del paesaggio, non affrontati se non in termini esclusivamente analitici dal PSC vigente, e vengono quindi approfonditi in funzione delle relazioni che li legano sia al paesaggio storico che ai riconoscimenti identitari. Il tema, fondante rispetto ai contenuti della CEP (Convenzione Europea del Paesaggio, 2005), è volto a cogliere l'importanza che alcuni "luoghi" rivestono, da parte della popolazione, in quanto espressione di un'identità collettiva ed in quanto luoghi che ne riflettono la storia, e ne definiscono i contesti entro cui si sviluppano le diverse attività ed i processi di innovazione delle comunità locali. La lettura percettiva operata in modo sintetico a partire dai dati disponibili consolidati, è stata volta al riconoscimento di un paesaggio il cui tratto fondamentale nella porzione collinare è dato dalla *'circolarità della percezione'*, ovvero quel particolare effetto cinestetico che altera la consapevolezza del proprio movimento nel contesto, per trasformarla nella illusoria percezione di movimento del paesaggio stesso, proiettato su prospettive fatte di crinali e colli che si susseguono e di fondovalle che paiono avvicinarsi come in un atterraggio. Un tratto caratteristico che sottolinea una peculiarità paesistica propria del territorio che è parte di un contesto più ampio rispetto al quale consolida relazioni materiali (viabilità, territori agricoli, fasce fluviali) ed immateriali (visuali, identità) rilevanti non solo per la valorizzazione, ma soprattutto per la tutela. Significativo è il ruolo dei percorsi, non necessariamente ovunque carrabili, ma certamente ad oggi utilizzati ed inseriti in circuiti di fruizione di livello ampiamente sovralocale (percorsi del CAI, reti del Parco del Taro, via Francigena), che ovunque, nell'area collinare, permettono la lettura e l'interpretazione del paesaggio, ed in specifico quello storico, avendo conservato inalterati i rapporti di relazione tra le componenti, siano esse legate al sistema storico che al sistema ambientale.

Diversamente accade in pianura dove la leggibilità è assai più disturbata dalle trasformazioni infrastrutturali e insediative, ma ove comunque permangono alcuni segni forti e chiaramente distinguibili del paesaggio storico.

Sono quindi componenti che definiscono la struttura della percezione del paesaggio e la sua componente identitaria:



- *percorsi panoramici*, anche a percezione discontinua e con visuali a tratti limitate, ma comunque rispondenti al criterio interpretativo, prioritariamente in appoggio ai crinali o alle aree ad essi prossime, ma anche a tratti di versante con relazioni visuali di interesse,
- *percorsi identitari ed interpretativi*, relativi a tracciati che, diversamente dall'insieme dei percorsi pedonali/ciclabili della rete comunale, comunque strutturali rispetto alla fruizione (rappresentati in tavola), permettono la decodifica dell'identità territoriale e la comprensione della strutturazione storica del territorio, la cui descrizione è riportata al capitolo successivo,
- *sistema dei crinali*, quale componente di riferimento e di organizzazione del paesaggio e delle emergenze ovvero dei siti di belvedere e/o in emergenza visiva,
- *luoghi identitari*: ovvero i luoghi della memoria legati ai siti storici, della cultura e della collettività legati funzioni ed attività collettive ed anche recenti, della natura, legati ad ambienti che costituiscono riferimento sia per la collettività che per i fruitori,
- *limite paesistico* di cerniera dei versanti collinari rispetto all'alta pianura,

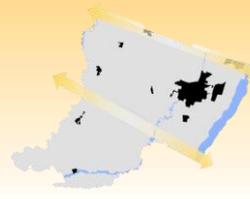


Analisi storica, paesistico-identitaria (tav. QC_SF2_7)

Il tema dei luoghi identitari sarà efficacemente integrato in sede di *processo partecipativo*, ove maggiormente potranno essere verificati i riconoscimenti operati dal piano, che per la popolazione assumono un particolare valore in quanto l'intera comunità vi riconosce l'espressione della cultura, della storia, delle tradizioni, della memoria collettiva, ma anche l'espressione dei propri modelli di vita.

Il sistema del paesaggio percettivo riconosce quindi un insieme di componenti di specifico valore o interesse tra cui in particolare:

- *aree di specifico valore paesistico*, ovvero l'area del parco Regionale del Taro ed il sistema delle aree boscate, comprensivo di: boschi, macchie, filari e alberi isolati di pregio naturalistico,



- aree collinari colte nel loro insieme come *ambito complesso ed omogeneo di interesse paesistico*,
- *corsi d'acqua principali e rii minori di interesse paesistico-ambientale*, quali: fiume Taro, torrente Parola, torrente Recchio e rio Grande, segnalati dal PTCP, comprese le relative fasce fluviali.

Le criticità annoverano invece i seguenti aspetti:

- aree puntuali ad elevato impatto paesistico legate prevalentemente a siti produttivi (in attività o in abbandono) che costituiscono detrazione del paesaggio a prescindere da eventuali ulteriori conflitti di tipo ambientale
- aree di tipo estrattivo (bacini) che costituiscono previsione critica ancorché non ancora attivate
- previsioni infrastrutturali e viabilistiche critiche (tangenziale del capoluogo)
- limiti urbani da ricomporre in funzione di migliorarne il rapporto con il territorio rurale
- fronti urbani da qualificare

1.4 - ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO SPARSO: PATRIMONIO EDILIZIO DIFFUSO, EDIFICI DI VALORE ARCHITETTONICO O PREGIO STORICO-CULTURALE E TESTIMONIALE, CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

1.4.1 - Le principali tipologie insediative del territorio dell'alta pianura

Gli insediamenti rurali del territorio di Noceto presentano differenti tipologie abitative che variano in base a diversi fattori tra cui, la morfologia del suolo, la modalità di conduzione del fondo, l'epoca di costruzione e, a scala comunale, non appaiono riconducibili a specifiche aree territoriali.

Nello studio *"Edilizia rurale e territorio"* pubblicato dalla Provincia di Parma, gli autori hanno effettuato un corposo lavoro di definizione delle tipologie edilizie rurali presenti nel territorio provinciale, arrivando alla stesura di abachi tipologici che dimostrano la complessità e la vastità della casistica.

Quanto descritto in seguito si avvale del suddetto studio e delle conoscenze acquisite con l'analisi sul campo degli edifici del territorio agricolo.

Noceto ricade prevalentemente nella fascia altimetrica definita "di pianura alta", di più antico e diffuso insediamento, dovuto alle caratteristiche fisico-ambientali (presenza delle grandi conoidi alluvionali) che anticamente comportavano una buona attitudine alla produzione agricola.

Lo scenario complessivo della pianura risulta fortemente caratterizzato dagli orientamenti e dalle tecniche della produzione agricola con indirizzo cerealicolo-foraggero-zootecnico, che ha portato alla presenza del complesso edilizio abitazione-stalla-fienile.

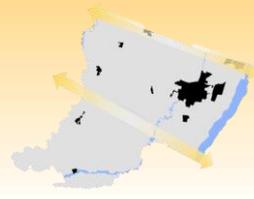
Sotto l'aspetto delle tecniche costruttive uno dei maggiori caratteri di differenziazione territoriale è individuabile nella distinzione fra l'impiego della pietra e del laterizio.

Nell'alta pianura sono stati impiegati entrambi i materiali, in quanto la scarsità e il pregio del laterizio hanno indotto, almeno fino all'ottocento, ad utilizzare ciottoli e pietrame laddove fossero reperibili facilmente. Tra fine ottocento ed inizio novecento si diffuse anche la tecnica del muro listato, con pietrame spaccato alternato a corsi di laterizio lasciato a vista.

Nelle zone più a monte, oltre i 200 metri di quota, è prevalso l'uso della pietra a spigoli vivi, ricavabile dalle cave, anziché del sasso arrotondato che veniva prelevato soprattutto nei corsi d'acqua.

Anche la modalità di conduzione del fondo, prevalentemente mezzadrile con aziende piccole e medie, ha influito sulla struttura insediativa con la diffusione del tipo edilizio detto "a porta morta" caratterizzato da un aumento dimensionale piuttosto sensibile del corpo produttivo, rispetto al tipo della bassa pianura. Nell'alta pianura sono presenti anche concentrazioni proprietarie di media estensione, di origine nobiliare.

Lo studio citato individua come casi tipologicamente rilevanti tra le forme edilizie di pianura delle unità edilizie elementari che però difficilmente si trovano isolate: si tratta del tipo "a pianta rettangolare con



tetto a due spioventi e accesso sul lato minore” e del tipo “a pianta rettangolare con tetto a due spioventi e accesso sul lato maggiore”.

- Il primo tipo, destinato alle famiglie dei salariati e quindi privo di locali accessori, si trova nella maggioranza dei casi inserito in insediamenti a corte e frequentemente addossato alla stalla/fienile, a edifici produttivi o al lato corto della barchessa. Spesso raggiunge la profondità della costruzione cui è adiacente (9 –10 m), un'altezza leggermente superiore ed un fronte di circa 6-7 metri. Le aperture si trovano sui fronti minori tra loro opposti. L'ingresso si può trovare in posizione centrale nei fronti a tre aperture oppure allineato con una delle due finestre superiori nei prospetti a due aperture, secondo la distribuzione della scala interna che definisce la posizione dei locali. La scala, in muratura o in legno ad una rampa, può essere sia perpendicolare sia parallela al fronte principale. Al piano terra si trovano i locali per il soggiorno e la cantina mentre le stanze da letto sono ai piani superiori. Le strutture verticali hanno le murature portanti in ciottoli, pietrame listato o mattoni, in genere intonacate. La copertura è a due falde col colmo parallelo al fronte d'ingresso. L'accrescimento del tipo avviene o per sopraelevazione o per aggiunta di un piccolo vano accessorio.
- Il secondo tipo, per alcuni aspetti simile al primo, è destinato ad abitazione contadina, con la cucina al piano terra e le camere al piano superiore, talvolta con il piano sottotetto con funzione di deposito. Può avere locali accessori di pertinenza al piano terra, di solito accessibili separatamente rispetto all'abitazione e ricavati come appendice esterna sul lato minore. Si trova prevalentemente addossata ad altri corpi ad uso stalla/fienile, come nella tipologia a porta morta. A pianta rettangolare con una dimensione nettamente prevalente sull'altra (5-6 x 9-14 metri), ha la copertura con struttura in legno, a due falde col colmo ortogonale al fronte d'ingresso. La posizione dell'ingresso sul prospetto principale determina la distribuzione dei locali: se è centrale l'organizzazione degli spazi interni è simmetrica e scandita da due muri portanti perpendicolari al fronte d'accesso; se è laterale è presente un muro di spina centrale sempre perpendicolare al fronte d'accesso. Le aperture sono collocate generalmente sulle facciate maggiori ma possono essere presenti anche sugli altri lati; spesso è presente una finestra centrale al di sotto del timpano. Le strutture verticali e le scale hanno le stesse caratteristiche del primo tipo.

A Noceto è anche presente il tipo definito *“a pianta centrale con tetto a quattro spioventi”*. Di epoca abbastanza recente (sette-ottocentesca), di grandi dimensioni, di pianta pressoché quadrata e tetto a quattro falde, è un modello tipico delle residenze padronali. Presenta infatti una struttura molto solida, basata su tecniche costruttive ricche e complesse, quali archi, volte, capriate, con buone rifiniture ed elementi decorativi, che testimoniano un'accurata progettazione.

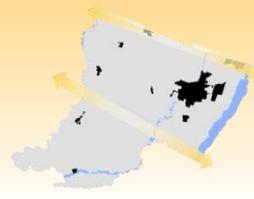
In genere è posta col fronte principale parallelo alla strada o al cortile e, se inserita in una corte, emerge rispetto agli altri fabbricati. Isolata dagli altri edifici, non ha locali produttivi al suo interno.

Le dimensioni variano da 12-16 x 12-16 metri a 11-16 x 20-25 metri nel caso in cui si presenti di forma rettangolare. Può essere di due o tre piani con cantine interrato o seminterrate.

L'ingresso è in genere al centro del fronte e può essere costituito da un portale che introduce al corridoio centrale dal quale si accede a tutti gli spazi e che porta alla scala interna in muratura.

Gli accrescimenti sono scarsamente presenti mentre sono più frequenti le aggregazioni con edifici produttivi o abitazioni più povere. Esempi di questa tipologia sono evidenziati nella *“Schedatura degli edifici di valore architettonico e di interesse storico-testimoniale”* (QC_SF2.6), (vedi Villa Irene, Villa Zobolo, Costa, Bombodolo, Villa Alta).

Un tipo presente in pochi esemplari è quello definito *“a torre”*. Si tratta di un edificio con funzione difensiva, a pianta pressoché quadrata con un solo vano, sviluppato su tre o quattro piani in cui, originariamente, il piano terra era adibito a rustico ed i piani superiori ad abitazione, con colombaia nel sottotetto. La copertura, con struttura in legno, può essere a due o a quattro falde. Le aperture, strette ed essenziali, possono essere presenti su tutti i lati e spesso nel sottotetto sono presenti le aperture per i colombi. L'ingresso è in genere al piano terra ma a volte è presente una scala esterna in muratura che



permette l'accesso al primo piano mentre i collegamenti interni avvengono con ripide scale in legno. La muratura è in genere in pietra squadrata o in ciottoli ma in pianura è presente anche in laterizio.

Originariamente isolata, ora si trova in aggregazione con altri fabbricati più tardi e funzionalmente più articolati che in alcuni casi lo inglobano ma senza impedirne la riconoscibilità, in quanto la torre risulta emergente all'interno di un insieme più complesso.

Esempi di case torre in Comune di Noceto sono rappresentati da Case Corte a Costa Morini, Torre Cardani e Casa Vecchia lungo la strada per Varano, Casa Malvisti e Casa Merlini sulla strada di Costa Benna, Germino Vecchi sulla strada del Gabbiano.

La tipologia più diffusa è quella "a corpi giustapposti", caratterizzata da un'aggregazione lineare di un corpo abitativo e di un corpo ad uso stalla-fienile.

Il tipo si distingue in "a giustapposizione semplice" e "a giustapposizione a porta morta".

- Il primo tipo "a giustapposizione semplice", in genere di dimensione più contenuta e di fattura meno pregiata rispetto a quello "a porta morta", è composto dalla combinazione lineare di due unità elementari ben distinte e riconoscibili, non comunicanti fra loro.

La pianta è composta da tre elementi fondamentali: l'abitazione, la stalla-fienile ed il portico (che può anche non essere presente). L'abitazione ha la cucina, i locali di soggiorno e, a volte, depositi o cantina al piano terra e le camere ai piani superiori ai quali si accede mediante una scala interna in muratura a doppia rampa, che costituisce l'unico collegamento verticale del complesso. La parte ad uso produttivo ha la stalla al piano terra ed il fienile al primo piano.

La muratura può essere in ciottoli, laterizio ed anche listata. Gli elementi portanti della stalla sono colonne, in doppia fila, che suddividono lo spazio in tre corsie. Pilastri sostengono le campate del portico. Nella stalla sono spesso presenti strutture a volta.

Frequente la presenza di muro tagliafuoco tra l'abitazione ed il corpo stalla/fienile.

La stalla presenta aperture sviluppate in larghezza, rettangolari o a lunetta. Il fienile, al piano superiore, presenta ampie aperture sul fronte principale mentre sul lato opposto le stesse aperture vengono chiuse con muratura traforata a gelosia. A volte sul lato minore, sotto il colmo, possono trovarsi pregevoli rosioni.

Questa tipologia è presente spesso con accrescimenti ed aggregazioni anche con corpi separati che completano l'insediamento e che possono esser posizionati in vario modo (a squadra, in parallelo, a corte, a disposizione lineare).

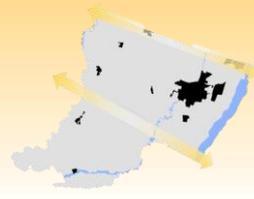
- L'altro tipo è quello "a giustapposizione con porta morta", realizzato per affiancamento di due corpi, uno abitativo e uno costituito da stalla con fienile sovrastante, collegati al piano terra da un androne passante, un tempo chiuso sul fondo (da cui il nome "porta morta"). Si tratta del tipo più diffuso nella pianura parmense, tipico della conduzione mezzadrile e caratterizzato dall'essenzialità e dal massimo sfruttamento del costruito.

La pianta, orientata prevalentemente con asse est-ovest, è composta da tre elementi fondamentali: l'abitazione, la porta morta e la stalla-fienile. Il portico costituisce il principale elemento di variante.

Rispetto al tipo precedente presenta in genere migliore qualità e maggiori dimensioni, ma stalla, fienile ed abitazione sono simili, differenziandosi il complesso essenzialmente per la presenza della porta morta.

Questa rappresenta l'apertura principale con larghezza pari a 4,20 – 5,00 mt ed altezza variabile. Sul vano della porta morta si affacciano due accessi: uno dell'abitazione ed uno della stalla, consentendo un collegamento diretto tra i due corpi di fabbrica. Solitamente ha volta a botte più o meno ribassata ma può avere anche solaio in legno o tavelle o solaio in ferro e voltine di mattoni forati. La porta morta è sormontata da uno o più vani adibiti, secondo le necessità ad uso produttivo o ad abitazione.

Anche questa tipologia è presente spesso con accrescimenti ed aggregazioni anche con corpi separati che completano l'insediamento e che possono esser posizionati in vario modo (a squadra, in parallelo, a corte, a disposizione lineare).



Un tipo piuttosto complesso, che potrebbe anche essere considerato come un'aggregazione di tipi più semplici, è l'insediamento "a corte".

Si tratta di una combinazione di fabbricati con usi diversi e specializzati, in forma ordinata e gravitante attorno ad un cortile centrale, solitamente racchiuso da muri o recinzioni, con uno o più portoni d'accesso. Il tipo più frequente è quello a "corte aperta", con edifici su tre lati, con il quarto aperto sul paesaggio circostante, rivolto verso valle per non ostruire il naturale deflusso delle acque, nel caso di morfologia collinare. Generalmente si trova isolato nel contesto territoriale.

Si ha la "corte chiusa" quando l'aia risulta completamente chiusa con corpi di fabbrica organizzati su tutto il perimetro. In questo caso l'accesso può avvenire attraverso un portale, in genere ad arco.

Tra i fabbricati produttivi ed accessori della tradizione si trovano:

- la stalla-fienile: separata dall'abitazione è in genere di origine ottocentesca e risponde alle esigenze del notevole sviluppo dell'agricoltura in quel periodo. E' a pianta rettangolare piuttosto sviluppata in lunghezza con copertura a due spioventi e generalmente in laterizio. Quando è presente un doppio porticato sui lati maggiori assume una configurazione di tipo basilicale, anche per la presenza di elementi decorativi quali rosoni, pinnacoli e gelosie. Il piano inferiore è adibito a ricovero bestiame mentre il livello superiore è un unico grande vano adibito a fienile, con ampie aperture che possono anche essere chiuse con gelosie. Presenta comunque le stesse caratteristiche delle stalle della tipologia "a corpi giustapposti".
- la barchessa: un edificio, generalmente chiuso su tre lati, costruito accanto alla casa colonica, utilizzato come ricovero attrezzi o prodotti agricoli o come fienile aggiuntivo. E' a pianta rettangolare, con tre lati privi di aperture ed il quarto con soli pilastri. Il tetto è a strutture lignea.
- i proservizi: piccoli edifici adibiti a deposito, pollaio, porcile, forno o altro.

1.4.2 - Il censimento del patrimonio edilizio esistente

La diffusione degli insediamenti e della popolazione nel territorio rurale presenta valori alquanto elevati, anche qui a riprova di un tessuto insediativo ad origine storica più diffusa rispetto ad altri territori della provincia.

A fronte di un processo ormai decennale di "sostituzione" della popolazione agricola, il Comune di Noceto ha provveduto ad introdurre, già con i precedenti strumenti urbanistici, una normativa specifica rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla tutela del sistema storico ambientale del territorio agricolo (secondo le indicazioni introdotte dalla LR. 6/95 prima, dalla LR20/2000 successivamente e confermate dalla LR.24/2017).

Gli obiettivi sono principalmente:

- la definizione di una normativa che passi dal governo di casi specifici, riconosciuti come edifici non connessi alla attività agricola, a quello di un processo di trasformazione più generale che, nel tempo, potrà interessare gli edifici ancorché al momento utilizzati per la conduzione agricola;
- una articolazione di tale normativa che si riferisca alle diverse tipologie edilizie esistenti nel territorio extraurbano che potranno essere interessate dalle trasformazioni d'uso.

L'esistente analisi del patrimonio edilizio esistente in zona agricola è stata opportunamente rivista e aggiornata, attraverso l'aggiornamento del censimento puntuale di tutto il patrimonio edilizio extraurbano, articolando il lavoro in due direzioni:

- il censimento degli edifici da riconoscere come beni storico-ambientali che sono stati puntualmente individuati e definiti secondo i caratteri storico-architettonici e storico – testimoniali (QC_SF2.6);
- il censimento del restante patrimonio edilizio per definirne le caratteristiche tipologiche e consentirne una attinente normativa sugli usi ammissibili e i suoi modi di recupero (QC_SF2.5, articolato in 6 fascicoli).

Questo censimento risponde correttamente alle esigenze di governare il processo di riuso del patrimonio edilizio esistente in modo tale che le trasformazioni indotte siano indirizzate alla valorizzazione delle caratteristiche tradizionali del sistema abitativo rurale dal punto di vista della sua immagine storica, paesistica e di equilibrio ambientale.



L'analisi riconosce il tipo edilizio di ogni singolo fabbricato secondo le categorie richiamate nella tabella:

Edifici abitativi	
Ar - Abitazione rurale tradizionale	<p>Il tipo presenta, talvolta con alterazioni, gli elementi architettonici ed organizzativi tipici delle abitazioni tradizionali padronali o bracciantili in zona agricola.</p> <p>Le alterazioni possono aver inciso in modo rilevante sul tipo che rimane però identificabile o per materiali, o per tecniche costruttive o, comunque, per configurazione e posizione nel sistema della tipologia organizzativa del complesso rurale.</p> <p>L'altezza è normalmente di due piani abitabili. Il sovrastante solaio è quasi sempre praticabile e dotato di piccole finestre prive di scuri. La copertura, a falde, è in laterizio.</p> <p>La scala interna organizza normalmente la distribuzione con accesso diretto ai vari locali.</p> <p>L'abitazione, talvolta isolata, è per lo più adiacente ai rustici, sia direttamente, sia con l'interposizione di spazi coperti.</p>
As - Abitazione suburbana	<p>Tipo di edificazione più recente, derivato dai modelli della periferia urbana, che presenta i più diversi caratteri architettonici e di materiali.</p> <p>Nella maggior parte dei casi è nato come abitazione suburbana, ma comprende anche abitazioni agricole recenti che sono state realizzate imitando il modello della villa suburbana.</p> <p>Normalmente isolato, talvolta interno a gruppi di edifici agricoli, si alza per due, ed anche tre, piani fuori terra.</p>
Rustici agricoli tradizionali	
Stf - Stalla tradizionale con fienile sovrastante	<p>Si tratta della stalla tipica della tradizione con portico a terra su uno o entrambi i lati e fienile aperto al primo piano.</p> <p>I caratteri architettonici e i materiali sono analoghi a quelli del tipo Ar.</p>
Rt - Rustico tradizionale	<p>Presenta dimensioni diverse a seconda della dimensione aziendale originaria. E' aperto su uno o più lati, comprende piccoli edifici, a uno o due livelli, con funzioni originarie diverse: fienile (barchessa), stalletta, legnaia, forno, ricovero animali domestici, deposito attrezzi, ecc.</p>
Rustici accessori recenti	
Rs - Rustico suburbano	<p>Omogeneo ad As, è nato normalmente come edificio di modeste dimensioni per ricovero automezzi o attrezzi.</p>
rn - piccoli rustici recenti	<p>Edifici analoghi agli Rn, di piccola dimensione e adiacenti o prossimi ad edifici tradizionali</p>
Rustici agricoli recenti	
RN - Stalle, fienili e rustici agricoli recenti.	<p>Costruzioni a servizio dell'agricoltura (connessi, e non, con l'azienda agricola) realizzate con tecnologie e tipologie recenti, prevalentemente prefabbricati, ivi compresi gli allevamenti.</p>
Edifici produttivi recenti	
N - Edifici produttivi recenti non agricoli.	<p>Di origine e destinazione produttiva artigianale o industriale, spesso prefabbricati..</p>
Altre tipologie	
P - Accessori superfetativi	<p>Si tratta di edifici di servizio di natura precaria o comunque incoerenti con l'insediamento di pertinenza.</p>
S - Serre fisse	<p>Manufatti in materiali non murari per coltivazioni specializzate</p>
Silo - Silos	<p>Contenitori di modeste dimensioni a servizio dell'azienda agricola.</p>
ES - Edifici specialistici	<p>Indicati espressamente nelle schede di censimento</p>



1.5 - RETI DI FRUIZIONE E INFRASTRUTTURE VERDI

Gli elementi che possono già oggi concorrere ad una rete di fruizione e quindi supportare una futura e completa *infrastruttura verde* sono piuttosto numerosi ed articolati.

Essi trovano fondamento su:

- a, un sistema di *viabilità minore e "bianca"*, spesso di *impianto storico*, che caratterizza diffusamente il territorio collinare e che in parte è già attualmente inserita in circuiti sovralocali. I vari percorsi consentono un utilizzo molteplice, adattandosi ad una percorrenza pedonale (anche per la pratica del nordic-walking e della corsa campestre), ciclabile (anche per mountain-bike) e talora anche equestre. La valenza culturale e fruitiva è quindi già oggi notevole, permettendo di connettere non solo i nodi e ed i luoghi con valenza storico-culturale e identitaria, ma offrendo anche l'opportunità di percorrere o costeggiare le aree di maggior significato ambientale e paesaggistico. La rete è tuttavia poco o nulla strutturata, non del tutto organicamente connessa e non adeguatamente valorizzata, oltre che non segnalata.
- b, la *via francigena*, peculiarità e singolarità importante, strutturata ed organizzata all'interno di un circuito di livello internazionale, che come è noto, ha valenze che vanno ben oltre la dimensione locale. Opportunità non consueta e non scontata, rispetto alla quale operazioni di valorizzazione territoriale possono avere ricadute significative di tipo turistico fruitivo, chiaramente da condividere nel quadro delle politiche quantomeno provinciali. Si tratta quindi nel caso dell'importante asse storico di operare in termini non solo di segnaletica, peraltro già in buona parte esistente, cioè rispetto al tracciato, ma con scelte che incidano sulla qualità paesistica delle aree attraversate, sulla loro fruibilità sia in termini di funzionalità (attraversamenti, punti critici) che di dotazioni di servizi per il turista. A tal proposito se ne segnala in particolare il tratto che attraversa buona parte del territorio comunale, da nord-ovest a sud-est, collegando Fidenza con Fornovo; al percorso consolidato si affianca inoltre l'ipotesi di un percorso collinare della Francigena da Borghetto e Costa Mezzana per Varano e l'alta Val Ceno.
- c, la *rete delle aree naturali e seminaturali* formate dal sistema dei boschi che contraddistinguono la porzione collinare del territorio comunale e che accompagnano il reticolo idrografico minore, oltre alle aree della fascia del Taro ove domina la presenza del Parco e del sistema fluviale, strutturato e in buona misura già organizzato, almeno per nodi, ai fini di una valorizzazione fruitiva.
- d, la *rete dei siti di valore storico culturale*, a partire dalle emergenze note di rilevanza regionale (castello di Castelguelfo), estendibile a ricomprendere il sistema più complesso e organico che ha definito la strutturazione storica del territorio e che proprio attraverso la rete dei percorsi risulta ancora leggibile, fruibile e fortemente integrato con il sistema ambientale.



2. SF2: SINTESI DEL QUADRO DIAGNOSTICO

Il quadro dei principali elementi di resilienza e vulnerabilità emersi rispetto al Sistema Funzionale SF2, sono riportati nella seguente tabella di sintesi:

Paesaggio storico e sistema ambientale: strutture e relazioni

Resilienza	Vulnerabilità
<i>La struttura e le relazioni del paesaggio sono definite attraverso le Unità di Paesaggio secondo una rappresentazione del paesaggio ormai consolidata e comunemente accettata</i>	

Riconoscimento delle componenti di struttura

Resilienza	Vulnerabilità
<i>Il sistema dei beni di significato storico-architettonico ed il sistema dei canali irrigui</i>	<i>Le situazioni di degrado e di abbandono di alcuni beni culturali minori</i>

Paesaggio percepito e identitario

Resilienza	Vulnerabilità
<i>I percorsi panoramici, i percorsi interpretativi, il sistema dei crinali, i luoghi identitari della memoria storica locale, il limite collina/pianura</i>	<i>Siti produttivi ad elevato impatto percettivo, aree estrattive, ulteriori infrastrutture stradali, limiti urbani da ricomporre e da riqualificare nel rapporto con il territorio rurale</i>
<i>Le aree di valore naturalistico e ambientale, il sistema collinare, i corsi d'acqua principali e secondari</i>	

Analisi del sistema insediativo sparso

Resilienza	Vulnerabilità
<i>Conservazione dei caratteri storicamente consolidati delle diverse tipologie abitative presenti nel territorio rurale, diffuse capillarmente</i>	<i>Rischio demolizione degli edifici e/o alterazione dei caratteri compositivi tradizionali, storicamente consolidati</i>

Reti di fruizione e infrastrutture verdi

Resilienza	Vulnerabilità
<i>Potenzialità correlate alla promozione delle Via Francigena e delle sue varianti</i>	<i>Rete di fruizione locale poco o nulla strutturata, non valorizzata e connessa</i>
<i>Valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e di valore storico-culturale</i>	